

AFRICA

**Il console del Marocco
«Bella intesa con l'Italia»**

→ a pagina 25

AMERICA

**Ecuadoriani lombardi
riuniti in una federazione**

→ a pagina 26

ASIA

**«Io, pakistano cristiano
qui mi sento a casa»**

→ a pagina 27

EUROPA

**Padre Alexander Lisovskij
«Più spazi per gli ucraini»**

→ a pagina 28

Flussi, centinaia in coda prima dell'alba

Ressa davanti alla Cisl. E alla Cgil in tre giorni già raccolte mille prenotazioni. Molti gli stranieri che assumono connazionali. Petteni: «Il sistema non regge»

■ Sono iniziate le grandi manovre per i flussi 2007. Come da copione, centinaia di persone da ieri affollano gli uffici dei patronati in città e provincia. Ieri mattina, infatti, è iniziata la fase di caricamento delle domande di assunzione di cittadini stranieri non residenti in Italia.

NUMERI E TEMPI

Quest'anno, come noto, chi vuole assumere un cittadino straniero può fare da solo, tramite Internet (abbiamo pubblicato una guida specifica nello scorso numero di Bergamondo), oppure rivolgersi a sindacati e associazioni di categoria (publichiamo di seguito l'elenco delle associazioni accreditate).

Come per il 2006, quando il governo fu costretto a rivedere i numeri previsti in precedenza, dando il via a una vera e propria sanatoria, le domande saranno molto superiori agli ingressi disponibili. Per Bergamo, la stima della Prefettura è di poco più di 2.000 ingressi. E le domande? Nel giro di tre giorni, solo la Cgil ha ricevuto 1.000 prenotazioni e ieri, alla Cisl, sono transitate almeno 500 persone, gran parte delle quali sono state invitate a tornare nei prossimi giorni. Un centinaio di loro, prima dell'alba, era già davanti all'ingresso di via Carnovali, e qualcuno aveva alle spalle una notte intera di attesa.

L'ansia di arrivare per primi all'appuntamento si era vista già l'anno scorso, quando il criterio di selezione era basato sulla tempestività della spedizione delle pratiche. Questo significava che le prime domande a essere prese in considerazione erano state le prime a essere spedite. Quest'anno però la situazione è meno chiara. Dal ministero hanno spiegato che verrà tenuto in considerazione l'ordine di inserimento delle domande nel portale. Ma, come abbiamo rilevato nello scorso numero, non si sa che cosa succederà quando centinaia di migliaia di pratiche arriveranno tutte insieme per via telematica. Come tenere conto dei numeri progressivi? Nel dubbio, c'è chi si è fatto una notte all'addiaccio.

LA «MACCHINA»

Memori delle lunghe code davanti agli uffici postali che si erano formate in occasione delle domande per i flussi 2006, sindacati



e associazioni, con il coordinamento della Prefettura, hanno organizzato una poderosa macchina per il recepimento delle domande, mettendo a disposizione 74 sportelli operativi tra città e provincia. In particolare, la Cisl ha attivato 18 postazioni (12 nella sede centrale, gli altri a Gazzaniga, Treviglio e Grumello del Monte, più 2 dell'Associazione nazionale oltre le frontiere). La Cgil 13 (6 a Bergamo, gli altri nelle sedi di Treviglio, Trescore, Gazzaniga, Romano, Ponte San Pietro, Dalmine e Grumello del Monte), L'Assindatcolf 2, le Acli 21 (le sedi di patronato di Bergamo e provincia), la Uil 5, la Confederazione nazionale artigiano 2, la Coldiretti 3, la Confederazio-

ne italiana agricoltori 3, la Confagricoltura 2 e l'Apindustria 3.

Alla Cisl, come alla Cgil, sono stati mobilitati dipendenti, delegati, volontari.

Decine e decine di persone impiegate a tempo pieno per ricevere persone, controllare documenti, gestire le code e l'ordine di arrivo, compilare al computer le domande. Alla fine della prima giornata, ieri, si contavano già centinaia di pratiche caricate. «Ma potevano essere molte di più - spiegano gli operatori nei sotterranei della Cisl di via Carno-



Folla davanti alla Cisl nelle due foto grandi e, nel tondo, ressa nell'atrio della Cgil (foto Bedolis)

vali, stretti ma soddisfatti del primo giorno "al fronte" - se non si fosse bloccato il sistema per qualche ora. Così abbiamo accumulato diverse pratiche da caricare nel portale. Lo faremo appena avremo un po' di tempo, magari stanotte». Missione compiuta anche in via Garibaldi, dove il responsabile del settore Immigrazione Martino Signori conferma l'andamento positivo: «Il sistema delle prenotazioni ha retto, abbiamo raccolto già mille appuntamenti e in provincia Treviglio ha già

esaurito il tetto di pratiche che l'ufficio può compilare». È sera e nel seminterrato, nel salone fino a poco tempo fa occupato dal sindacato degli inquilini, gli addetti alle postazioni attendono di finire le ultime pratiche, ma l'atmosfera è quella di una battaglia vinta, almeno sul piano organizzativo. E almeno per ieri.

I DATORI DI LAVORO

Ma chi c'era a fare la fila fin dalle prime ore del mattino davanti ai patronati? Chi sono questi aspiranti datori di lavoro? Quasi tutti, almeno per quanto riguarda gli utenti dei patronati Cisl e Cgil (una parte numericamente rappresentativa del totale) cercano una collaboratrice domestica.

E basta dare un'occhiata ai nomi scritti sulle cartelle delle pratiche già caricate, o fermarsi nelle sale d'attesa, per rendersi conto di chi sono: immigrati, soprattutto africani, che fanno domanda per assumere un connazionale. E gli italiani? Ci sono, ma in numero molto minore. Come già si era verificato in occasione della regolarizzazione del 2003 e dei successivi decreti flussi, è fin troppo facile leggere questo afflusso di domande per colf e badanti (sproporzionato rispetto alle statistiche ufficiali) come il segno evidente di una larga fetta di popolazione straniera residente in Italia senza permesso di soggiorno. Gente pronta a tornare nel proprio Paese per essere poi cooptata regolarmente tramite ingressi regolati dai flussi e tornare così, questa volta regolarmente, in Italia. È una procedura diffusa, impossibile da contrastare con questo sistema di trattamento delle pratiche, che trasforma quelli che dovrebbero essere nuovi ingressi in sanatorie di fatto.

«È ORA DI CAMBIARE»

Fra gli scontenti di questo modo di gestire l'immigrazione c'è il segretario della Cisl Gigi Petteni. «Ieri ho assistito alle operazioni e ho visto persone in coda da diverse ore prima dell'apertura degli sportelli - ha detto -. Ora, è evidente che se possiamo dare una mano la diamo volentieri, perché non ci sottraiamo a persone che hanno bisogno di aiuto, ma mi sembra che l'emergenza che si è venuta a creare sia stata scaricata sulle associazioni. Il sistema è da cambiare, e quando la gestione di questo decreto flussi sarà finita, sarà anche il momento da parte nostra di alzare la voce: riguardo a temi come l'immigrazione, è necessario bandire ogni ideologia, affrontarli lontano dalle emergenze e avere più maturità».

Paolo Doni

Cortometraggi, vince un argentino

Al concorso di Sarnico premio Bergamondo al Falcone

■ «Siamo tutti sulla stessa barca. Ma alcuni stanno più sopra e alcuni più sotto». Con tono leggero e ironico, Jean Marie Severine Do, africano della Costa d'Avorio, sposato con un'italiana, conversa con tre amiche ucraine e moldave sulla loro vita di immigrati. Tanti problemi comuni, ma anche differenze, compreso il colore della pelle, tanto che Jean Marie conclude: «Io penso che per me africano la vita è più difficile». Questo, in sintesi, il contenuto del cortometraggio *Tra il bianco e il nero*, con cui il cittadino bresciano Guillermo Ibanez, argentino di Buenos Aires, 52 anni, sposato con un'italiana, immigrato in Italia vent'anni fa, ha vinto il primo premio del 1° Concorso per cortometraggi. Il corto di Ibanez, girato a Brescia dove vive e lavora, è risultato primo su 40 partecipanti e su otto opere

finaliste. Svolto nell'ambito dell'edizione 2007 di *C'è un tempo per...*, il concorso è stato promosso da una rete di servizi e associazioni che operano sul territorio del Basso Sebino a favore dell'integrazione degli stranieri. Mille euro e una grande coppa dell'Ubi Banca Popolare di Bergamo Initaly, sponsor ufficiale del concorso, sono stati consegnati a Ibanez dall'assessore della Comunità montana Angelo Bellini durante la serata delle premiazioni al cinema Junior di Sarnico. Sul palco, a condividere la gioia dell'inaspettato riconoscimento, c'era anche Jean Marie. «Cortometraggi che sanno parlare al cuore e al cervello», ha detto Eugenio Torrese, direttore dell'Agenzia per l'integrazione, nel ritirare il premio speciale di 500 euro per conto dell'autore Andrea Segre di Roma. In *Sahara andata e ritorno*, scelto da una giuria di 7 stranieri e 2 italiani, Segre mostra il massacrante e disumano viaggio in camion che molti africani compiono per raggiungere la Libia e poi

imbarcarsi per l'Italia. Premio speciale perché intitolato alla memoria di Saad Zaghoul, un giovane cittadino marocchino di 34 anni scomparso di recente: risiedeva a Villongo con la moglie e i due figliolotti, era molto impegnato per favorire il dialogo tra immigrati e residenti. *Si trova in uno strano stato il cuore*, videoclip musicale il cui titolo è tratto dalla poesia di una ragazza pakistana di 18 anni, Anum Rustam, ex studentessa del Liceo Linguistico «Giovanni Falcone» di Bergamo. La targa di Bergamondo, consegnata dalla giornalista dell'«Eco di Bergamo» Elena Catalfamo, è andata al gruppo di studenti del Falcone autori e protagonisti del corto realizzato nell'anno scolastico 2006-2007 con l'appoggio dell'insegnante di tedesco Antonia Sala e il supporto tecnico del fotografo Gian Franco Rota. Si racconta del sogno di Anum, che diventa realtà, di integrarsi nel suo ambiente di vita, diventando guida nei musei.

Margary Frassi



Il regista argentino Guillermo Ibanez con il protagonista del suo film Jean Marie Severine Do (foto San Marco)



Gli studenti del Falcone